

Che Gesù è l'unico Maestro significa che il discepolo non si lascia guidare dai criteri della società, né dai valori del mondo, ma solo dalla Parola e dall'esempio del suo Maestro.

**Scelta decisiva** Il Maestro esige che lo si segua all'istante, lasciando il danaro sul banco delle imposte o la rete piena di pesci. Altrimenti non si può essere suo autentico discepolo. La ragione è molto semplice: se non si è capaci di seguirlo così è perché non si è ancora decisi. Il peggior nemico è l'indecisione. Quando le cose si lasciano per « poi », si lasciano per sempre! Se il primo passo è mediocre, non vi è nessuna garanzia di perseverare sino alla fine di fronte alle susseguenti prove e difficoltà. *Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio* (Lc 9,62). Non c'è spazio per i tiepidi. SeguirLo è una scelta. Una scelta decisiva.

**Anteporre Gesù agli affetti.** *“Se qualcuno viene dietro a me e preferisce suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli, i suoi fratelli e le sue sorelle, e la sua stessa vita, a me, non può essere mio discepolo”* (Lc 14,26). Non si tratta di rinunciare alla famiglia ma non deve essere un legame che impedisce di servire liberamente nel Regno. Sia ben chiaro che quando i vincoli del sangue diventano catene, allora il Regno deve avere la priorità. Altrimenti, non si può essere autentico discepolo di Gesù.

**Antepone Gesù al lavoro.** Il discepolo non dispone più dei suoi piani, del suo tempo, né del frutto del suo lavoro per suo esclusivo beneficio, ma, unendosi a Cristo Gesù, si associa alla sua Missione. Non si tratta quindi, di non lavorare ma di un cambiamento di mentalità. *“Camminando lungo la spiaggia del Mar Galilea, vide due fratelli: Simon Pietro e Andrea che stavano gettando la rete in mare, perché erano pescatori. Gesù dice ad essi: “Venite con me: vi farò pescatori di uomini!”* (Mc 1,17). Da questo momento la barca di Pietro fu a servizio della predicazione e per il trasporto della comunità e non per suo uso esclusivo. Anche la sua casa diviene un luogo di riposo e di lavoro del Maestro.

Sequela Christi, seguire il Cristo, Gesù Risorto. Seguire significa stare vicino, stare accanto. Significa imparare da Lui, il Maestro, come condurre al meglio la nostra esistenza affinché in Lui possiamo vivere una vita degna di essere vissuta. Per “seguire” davvero Gesù è bene considerare pienamente, in un'ottica biblica, cosa questo significhi davvero nella nostra vita.

Direttore responsabile:  
Roberto Aita  
Redazione: Loira Rizzi, Marco  
Bresciani, , Andrea Polla.

Chi non desidera ricevere più questo periodico e vuole essere cancellato dal nostro archivio elettronico ce lo segnali e provvederemo immediatamente (in ottemperanza alla Legge 675/96)

GER  
NEWS

Agli Amici dell'Associazione  
“Gesù è Risorto”  
[www.geritalia.org](http://www.geritalia.org)

Gesù non aveva una grande biblioteca, ricca di volumi in tutte le lingue. Perché un uccello del cielo, un giglio del campo, o una rete piena di pesci gli servivano come libro di testo. Le volpi, le colombe, i serpenti, il pastore, il vignaiolo e persino il ladro, erano portatori di messaggi. La semente, gli alberi, i nidi degli uccelli; il raggio di sole, i lampi, le nubi gli servivano come veicolo di comunicazione. In una parola, il suo libro di testo era la natura. Non era davanti a una lavagna, ma davanti a una tavola imbandita ove i farisei litigavano per accaparrarsi il primo posto, che Gesù insegnava: *«tra di voi non sia così, ma il maggiore tra voi sarà il più piccolo»*. Gesù insegna dalla realtà, più che con teorie o dogmi imparati a memoria.

# Sequela Christi Il discepolo

Un Messaggio per Te di Roberto Aita



Quando il giovane giudeo compie 13 anni, celebra il suo Bar Mizbà (figlio del prececco) che lo rende capace di diventare discepolo: capace cioè di ricevere l'insegnamento (*Talmud*). Nel Nuovo Testamento appare 262 volte la parola *mathetés* che significa discepolo. Discepolo è colui che cerca di diventare come il Suo maestro, riproducendo la sua mentalità, le sue azioni e la sua missione. Se volessimo con una sola frase indicare il volto del discepolo, diremmo: *« Colui che è come il suo maestro »*.

**Gesù nel Suo ministero terreno ebbe pochi discepoli, un gruppo ristretto.** Credo che, senza apparire polemico, anche oggi sia così. I discepoli erano al centro dei suoi interessi e delle sue cure. Ad essi spiegava tutto, in privato (*Mc 4,34*) Con essi navigava nella medesima barca (*Mc 8,10*). Li istruiva in modo particolare (*Mc 9,31*). Insegnava loro a pregare (*Lc 11,1*) Erano i suoi preferiti (*Lc 12,1* Con essi celebrò la Pasqua (*Mc 14,14*) Ad essi lavò i piedi (*Gv 13,5* Ad essi apparve per primo (*Gv 21,14*). **Il modello del discepolo per eccellenza, per mostrare il Regno, era un bambino.** Se non si diventava simile a lui, non si poteva essere un suo discepolo. Chi avrebbe potuto mostrare il Regno, meglio di un laureato nella

suo discepolo. Chi avrebbe potuto mostrare il Regno, meglio di un laureato nella scuola rabbinica di Gerusalemme, se non un bambino che confidava e dipendeva da suo padre? (Mc 10,15).

**Personalità del discepolo (l'essere precede il fare o l'apparire)** Non è al di sopra del Maestro (Mt 10,24) E' come suo Maestro (Mt 10,25) E' istruito dal Maestro (Mt 11,1) Fa parte della famiglia di Gesù (Mt 12,49) E' pescatore di uomini (Mt 4,19) Si siede a mensa con Gesù (Mt 26,20) E' mite e umile di cuore (Mt 11,29) E' povero in spirito (Mt 5,1-3) E' pacifico e puro di cuore (Mt 5,4-8) E' perseguitato (Mt 5,11).

**Attività di un discepolo (il fare, l'azione del discepolo)** Si avvicina al Maestro (Mt 10,36) Segue il Maestro (Mt 8,23) Fa ciò che gli comanda (Gv 15,14) Fa discepoli (Mt 28,19) Prende la croce e segue Gesù (Lc 14,27) Antepone Gesù alla propria famiglia (Lc 14,26) Rinuncia ai suoi beni (Lc 14,33) Crede in Gesù e nelle sue parole (Gv 2,11-22) Crede nella Scrittura (Gv 2,22) Rimane fedele alla Parola (Gv 8,31) Fa ciò che Gesù gli comanda (Mt 21,6) Ama gli altri discepoli (Gv 13,34-35) Sta ai piedi della Croce e riceve Maria come Madre (Gv 19,25-27) Mette la mano nel costato del Maestro (Gv 20,24-28) Abbraccia la propria croce (Mt 14,27) Annuncia la Buona Novella con segni carismatici (Mc 16,14-17)



**Prima discepoli, poi apostoli (inviati).** Alcuni considerano l'apostolo completamente differente dal discepolo e in un grado superiore a questo. La realtà è molto differente. Se leggiamo attentamente il Vangelo, troveremo sorprese molto interessanti. In primo luogo, la parola apostolo appare solo 9 volte nei Vangeli, mentre la parola discepolo appare 262 volte. I dodici furono scelti precisamente dal gruppo dei discepoli: "E avvenne che in quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte a pregare Dio. Quando si fece giorno, chiamò a sé i discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli" (Le 6,12-13)

L'unica condizione indispensabile era di avere la materia prima: che fossero già discepoli. Non furono loro richiesti titoli accademici o certificato di buona condotta e neppure che fossero celibi; oggi insistiamo di più su altre cose secondarie, che non nel requisito essenziale che Gesù richiese: essere autentico discepolo. Per essere apostolo (inviato), anzitutto è necessario essere stato discepolo (chiamato). Disgraziatamente si dimentica questa condizione, e oggi esistono molti « apostoli » che non sono stati mai prima discepoli! « Salì sul monte e chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono a Lui. Ne costituì dodici perché stessero con lui e per mandarli a predicare » (Mc 3,13-14). La prima vocazione dell'apostolo è di « stare con Gesù ». Senza questa condizione, non si può essere dei suoi. Se, in seguito, è inviato

a compiere una missione, è precisamente perché prima è stato al fianco del Maestro.

Se per essere apostolo è necessario essere stato prima discepolo, non è possibile concepire un vero discepolo senza una dimensione di servizio. Il suo servizio non è come quello di uno schiavo che serve per paura né quello di un salariato che lo fa per la paga, ma per amore di chi sa di essere stato scelto. Ci sono discepoli che a volte si fermano a metà cammino e non s'impegnano mai; si siedono ai piedi di Gesù e non si alzano mai per servire la comunità. Il discepolo invece, pensa e agisce come lui, parla e serve come lui. Insegna agli altri a vivere come Gesù.

**Le condizioni del discepolato.** Prima di esporre queste condizioni, dobbiamo sin dal principio, che non si tratta di uno che, una volta riempito, ci possiamo sentire soddisfatti perché abbiamo adempiuto tutto ciò richiesto. Si tratta, invece, di un ideale al quale sempre tendere; un processo che non finisce mai; un apprendistato nel quale non esistono traguardi perché la meta è di giungere ad essere perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli (Mt 5,48).

**Avere un solo Maestro.** Nell'università, esistono vari maestri", uno per ciascuna materia. Nella scuola di Gesù, al contrario, egli deve essere l'unico Maestro in tutti i campi. La prima condizione, per chi vuol seguirlo, è rinunciare a qualunque altro che pretenda di insegnarci a vivere in modo differente. Si tratta di un Maestro esclusivo ed escludente. I suoi discepoli non l'accettano come un Maestro in più, ma come l'unico Maestro. Tale è la sua esigenza: "Uno solo è il vostro Maestro uno solo il vostro precettore: Cristo Gesù" (Mt 23,8).

## Al Centro Karisma sei

- Accolto con gioia
- Ascoltato con amore
- Aiutato attraverso la

## Preghiera Carismatica

Siamo a Cossato (Biella)  
via Mazzini,19 ed è facilmente raggiungibile dall'autostrada Milano-Torino (uscita Carisio).

## Per un appuntamento

È indispensabile la  
prenotazione telefonica

Tel 015.9840117

Lun-Mer-Ven Ore 9-12 o  
lasciare un messaggio in  
segreteria telefonica

Fax 015.9840122

o tramite posta elettronica  
karisma@geritalia.org

Per Info sul Centro e  
nostre attività

www.geritalia.org

*Ciò che possiamo è grazie alla tua libera offerta.  
Il Signore Ti doni il centuplo di ciò che doni!*